

SIMONE D'ANDOLA

L'Ultima Raccolta di Antonio Basoli: viaggio e approdo di un artista visionario

La produzione grafica eseguita poco prima della morte, fra il 1846 e il 1847, e custodita all'Accademia di Belle Arti di Bologna, costituisce l'Ultima Raccolta di Antonio Basoli, un corpus grafico ricchissimo, in cui sono confluite le tematiche coltivate dall'artista nell'arco di una vita, a partire dagli anni giovanili della formazione. Il contributo di Simone D'Andola ne esplora le fonti, spesso scaturite dalla passione libraria che alimentò di suggestioni fantastiche l'immaginario figurativo poi esibito da Basoli nei

diversi ambiti in cui si cimentò: dalla scenografia alla decorazione, le invenzioni tradiscono lo sperimentalismo visionario e la cultura versatile, nutrita di studi dall'antico e di interessi per l'esotico, che nella tarda attività dell'illustre professore d'ornato e pittore bolognese diedero vita alle meravigliose tavole "panoramatiche".

Irene Graziani

Antonio Basoli (Castel Guelfo, 1774 - Bologna, 1848) è il grande protagonista del panorama artistico bolognese tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo: formatosi come prospettico nel solco della grande tradizione quadraturistica emiliana e della celebre scuola scenografica bolognese, la sua versatilità gli consente di affermarsi con successo in numerosi ambiti, dalla progettazione alla decorazione d'interni, dall'arredamento all'ornato, dalle scenografie teatrali ai quadri da cavalletto, dalla veduta panoramica a quella urbanistica, dalla prospettiva al paesaggio, dalla grafica alle arti applicate. Nel corso della sua fortunata carriera, egli affianca alla pratica artistica quella di docente all'interno dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, prima come Professore aggiunto per la scuola d'ornato (1803) e poi come titolare della Cattedra di Elementi d'Ornato (1815). Nel cuore di quegli stessi ambienti, già frequentati in veste di studente dal 1786 al 1794, si conserva il nucleo documentario più importante relativo alla vita e all'opera basoliana. Costituito da ventotto manoscritti e da un consistente nucleo grafico composto da ventiquattro raccolte di incisioni e da centoquattro tra volumi, taccuini e cartelle di vario formato, contenenti oltre diecimila disegni, il "Fondo Basoli" rappresenta parte del prezioso materiale raccolto dall'Artista nello studio della sua abitazione in via Borgo della Paglia, oggi via

Belle Arti.¹ Documentando tutti i settori della sua attività artistica e tracciandone l'intero percorso evolutivo, esso ha consentito in tempi recenti di avviare studi più approfonditi sulla sua figura orientandone il doveroso riposizionamento nello scenario culturale dell'Ottocento italiano ed europeo.²

Tale documentazione può vantare lo splendido *corpus* di disegni eseguito dall'Artista poco prima della morte in cui convergono e si addensano quei soggetti che più lo appassionarono nel corso della sua avventura umana e artistica collocandosi al culmine di una intensa e vibrante vita intellettuale. *L'Ultima Raccolta*, vertice assoluto della poetica basoliana, descrive un viaggio immaginario intorno al mondo tra magnifiche visioni dell'antichità e incantevoli scenari esotici che compendia gli incessanti studi cui egli si dedica sin dalla sua giovinezza. Sostenuta da una naturale attitudine all'apprendimento e alimentata da una spiccata curiosità intellettuale, la smisurata passione libraria gli consente di aggiornarsi costantemente nell'ambito dell'editoria artistica e di estendere i suoi interessi a vari rami del sapere umano, dalla storia alla mitologia, dalla letteratura alla poesia, dalle tradizioni ai costumi popolari, dalla geografia alle scienze naturali, acquisendo una cultura di impronta enciclopedica.

Fonte copiosa da cui attingere notizie è il prezioso manoscritto autobiografico, noto come *Vita artistica*,³ dove egli elenca le molteplici pubblicazioni consultate nel corso degli anni. Tra le opere segnalate compaiono le raccolte d'arte antica più diffuse nel panorama culturale europeo tra Sette e Ottocento, basti citare *Le Antichità d'Ercolano esposte* (1755-1792) e i *Monumenti antichi inediti* di Johann Joachim Winckelmann (1767-1772); numerosissimi i libri di viaggio, tra cui il *Voyage au Levant* di Corneille Le Brun (1714), *Le ruines de Palmyre* di Robert Wood (1753), il *Designs of Chinese Buildings, Furniture, Dresses, Machines, and Utensils* di William Chambers (1757-1792) e il *Voyage dans la Basse et la Haute Egypte pendant les Campagnes du Général Bonaparte* di Vivant Denon (1802); molteplici anche le collezioni di ornato, tra tutte la *Recueil de décorations intérieures* di Pierre-François-Leónard Fontaine e Charles Percier (1801-1812), a cui si aggiungono repertori di vastissimo respiro culturale: dalle *Relazioni universali* di Giovanni Botero (1622) all'*Iconologia* di Cesare Ripa (1669), dal *Dizionario storico portatile* di Jean Baptiste Ladvocat (1806) a *Il costume antico e moderno di tutti i*

popoli di G. Ferrario (1829), dal *Dizionario mitologico* di A. de Clautre (1755) al *Dizionario della favola* di Francois Joseph Michel Noel (1820), dall'*Herbario Nuovo* di Castore Durante (1805) alla *Storia naturale* di Georges Louis Buffon (1749-1804), dal *Dictionnaire historique, archeologique, philologique, chronologique géographique et litteral de la Bible* di Augustin Calmet (1730) al *Dizionario geografico* di Echard Laurence (1770), fino all'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert consultata nell'edizione di Livorno del 1775. Alla fine della *Vita artistica* si contano più di trecento autori che documentano solo in parte la totalità di opere librarie effettivamente consultate: "Oltre Li Libri che ò Spogliati ne o poi Studiati e Veduti a Migliaja tanto di Viaggi, Costumi e antichità".⁴

Altre fonti preziose per avere notizie sulle opere librarie consultate sono la *Nota dei diversi Libri ove Antonio Basoli a preso ò cavato dei Soggetti Pittorici* e il *Cattalogo di diversi Libri piacevoli ed in Particolare Romanzi*, entrambi contenuti nel volume inedito intitolato *Basoli. Soggetti sacri e romantici*,⁵ ma soprattutto il *Catalogo della libreria artistica del fu Antonio Basoli*,⁶ pubblicato

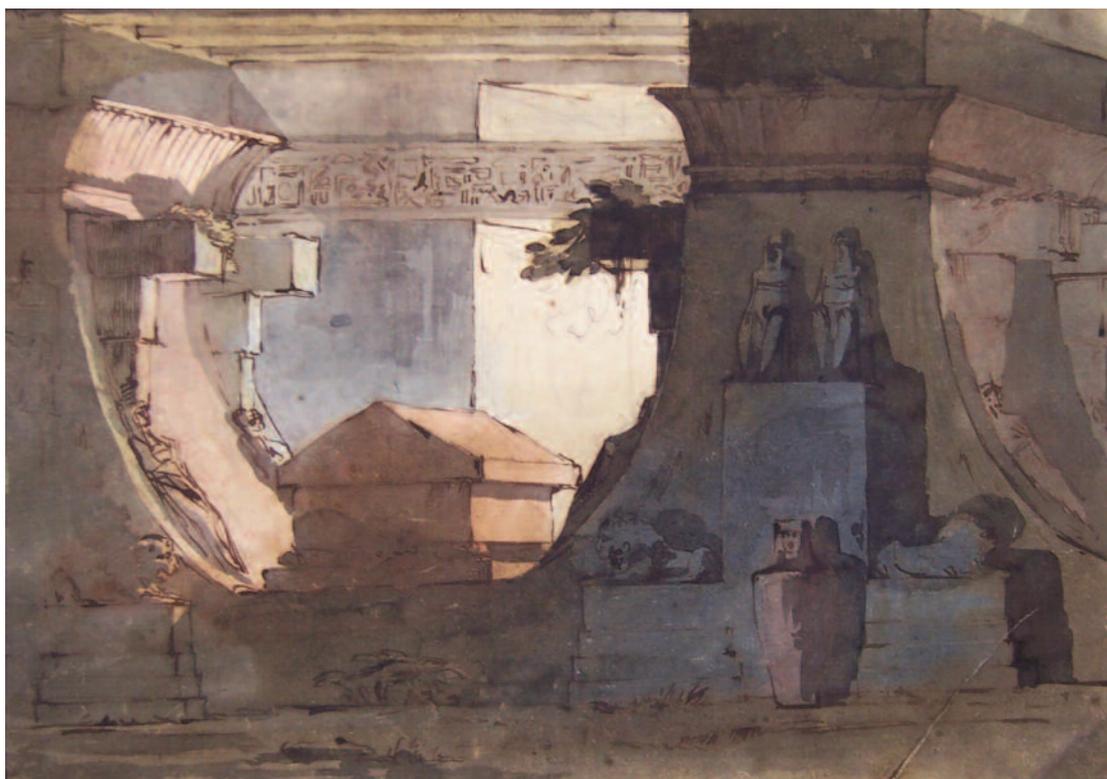


Fig. 1. Antonio Basoli e Pelagio Palagi, *Altro monumento mortuario di Stile Egizio*, penna e acquerelli su carta, 1787-1794 ca., in *Albo Pittorico* n. 84, f. 25, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli (inv. n. H 1 32)

da Francesco Basoli dopo la morte del fratello, in cui compaiono, classificati in dieci distinte categorie,⁷ tutti i testi raccolti dall'artista felsineo nel corso della sua vita, da cui emergono gusti e preferenze letterarie: unitamente alle edizioni aggiornate di alcuni classici della letteratura italiana, tra cui la *Divina Commedia* di Dante Alighieri (1815), le *Rime* di Francesco Petrarca (1752), l'*Orlando Innamorato* di Matteo Maria Boiardo (1812), l'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto (1813) e la *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso (1817), si segnalano i romanzi di illustri scrittori contemporanei italiani e stranieri, tra i quali Alessandro Manzoni e Walter Scott.

Dispensatrice di molteplici stimoli, la lettura dei testi costituisce dunque la principale fonte di ispirazione per l'inesauribile immaginario basoliano. Coltivata nell'arco di un'intera esistenza e favorita dalla proverbiale sedentarietà,⁸ la passione libraria si manifesta precocemente nel giovane Antonio e già nel 1787, curioso di ogni novità e deciso ad ampliare le sue conoscenze artistiche ben oltre i confini accademici, inizia a frequentare le biblioteche pubbliche e private bolognesi entrando in contatto con autorevoli personalità del panorama culturale felsineo. Evento di particolare rilievo è il suo incontro con la famiglia Aldrovandi Marescotti, espressione della più antica e ricca nobiltà bolognese: nel 1788, appena quattordicenne, egli ha il privilegio di en-

trare in casa del conte Carlo Filippo, mecenate e collezionista, dove si poteva ammirare una delle più aggiornate collezioni librarie presenti sul territorio felsineo. La possibilità di consultare la biblioteca aldrovandiana rappresenta una preziosa opportunità di studio che Basoli condivide con l'amico Pelagio Palagi, conosciuto nelle aule dell'Accademia Clementina, a cui lo accomuna lo studio della prospettiva applicata alla decorazione parietale e alla scenografia. Tra i volumi consultabili, tra cui numerosissimi repertori d'arte antica e libri di viaggio, Basoli segnala nel 1788 le raccolte di Giovanni Battista Piranesi⁹ e di Mauro Tesi.¹⁰ La consultazione di queste opere fu fondamentale nel percorso formativo dei due artisti, un'esperienza da cui scaturisce una straordinaria affinità d'intenti e la reciproca passione per gli scenari di soggetto egizio. Nel suo manoscritto Basoli ricorda che in casa Aldrovandi, sede anche di una delle più importanti collezioni d'arte presenti in città,¹¹ si facevano "Invenzioni Diverse a vicenda per sino a linee e soggetto obbligato per fare dei sforzi dell'Immaginazione".¹²

La biblioteca aldrovandiana diventa quindi il luogo prediletto dove riunirsi abitualmente per allenare la fantasia su soggetti diversi e confrontarsi sui lavori eseguiti.¹³ Nel corso di questi appuntamenti, i due giovani artisti si esercitano su tematiche di varia ispirazione, dalle affascinanti rievocazioni della civiltà egizia al recupero

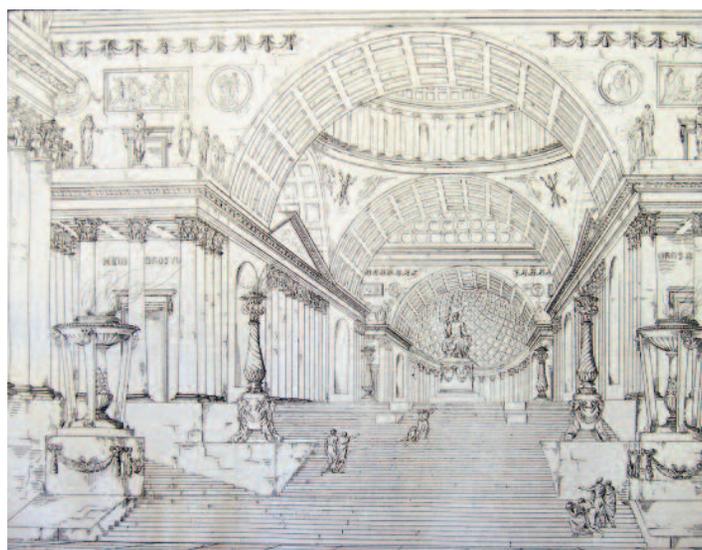


Fig. 2. Francesco Cocchi, da Antonio Basoli, *Tempio di Giove*, incisione a contorno, 1810, in *Raccolta di Prospettive serie, rustiche e di paesaggio*, tav. IV, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli (inv. n. E 1 29)



Fig. 3. Luigi e Francesco Basoli, da Antonio Basoli, *Pagode di Siam*, incisione all'acquatinta, 1821, in *Collezione di varie scene teatrali*, tav. XXXVII, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli (inv. n. H 1 15)

dell'antico, dagli eleganti interni dei palazzi nobiliari ai pittoreschi scenari di ambientazione rustica sino alla vedute di paesaggio, da cui affiora la versatilità delle loro ricerche (fig. 1). Tutti soggetti che contribuiscono a forgiare nel giovane Antonio quello stile da lui stesso definito "Vago e Bizzarro"¹⁴ che vedremo connotare i diversi ambiti della sua produzione e in modo particolare quella di scenografo teatrale.

La scenografia è indubbiamente il settore a lui più congeniale, quello in cui ebbe modo di approfondire la maggior parte delle tematiche più care al suo repertorio costituendo il catalogo più ampio del suo eclettismo stilistico. La prima attività di scenografo è documentata dalla *Raccolta di Prospettive serie, rustiche e di paesaggio*¹⁵ dove sono confluiti diciannove dei quarantotto fondali scenografici ideati tra il 1797 e il 1810. Sulla medesima traccia delle composizioni eseguite con Pelagio Palagi negli anni giovanili del loro sodalizio, si innestano visioni di grande fascino dove prevalgono le vedute architettoniche, tra cui magnifici scenari ispirati all'antico Egitto e grandiosi complessi monumentali di matrice neoclassica (fig. 2).

La produzione dell'ultimo decennio della sua carriera, quello datato tra il 1812 e il 1822, è documentata quasi interamente nella *Collezione di varie scene teatrali*: destinata a riunire esclusivamente invenzioni eseguite per

l'allestimento di opere teatrali, essa costituisce il testamento artistico di Antonio Basoli in ambito scenografico.¹⁶ Nelle tavole di questa raccolta confluiscono le opere del periodo più maturo della sua attività di scenografo, dove la componente fantastica e la versatilità dei temi della sua arte contribuiscono a determinare il fascino seducente delle sue creazioni. La lettura e lo studio dei testi, soprattutto dei grandi repertori dell'antichità e dei libri di viaggio, alimentano incessantemente l'estro e la fantasia di Antonio Basoli dando vita a suggestive invenzioni da cui emerge la sua straordinaria abilità nel trattare una vasta gamma di scenari e stili architettonici, dai templi greci ai complessi monumentali romani, dai castelli medievali ai ruderi gotici, dai casolari rustici alle lussuose sale nobiliari, dalle vedute urbane sino alle splendide rievocazioni dell'architettura precolombiana e delle antiche civiltà asiatiche, dai babilonesi agli assiri, dagli arabi ai persiani, dalle pagode indiane ai palazzi cinesi. Un multiforme linguaggio architettonico in cui la potenza visionaria si sposa perfettamente alla misura della costruzione prospettica, tratti distintivi della poetica basoliana che si traducono in invenzioni di maestosa e sublime meraviglia scenografica (fig. 3).

La produzione scenografica costituisce la premessa indispensabile per addentrarci negli anni conclusivi della

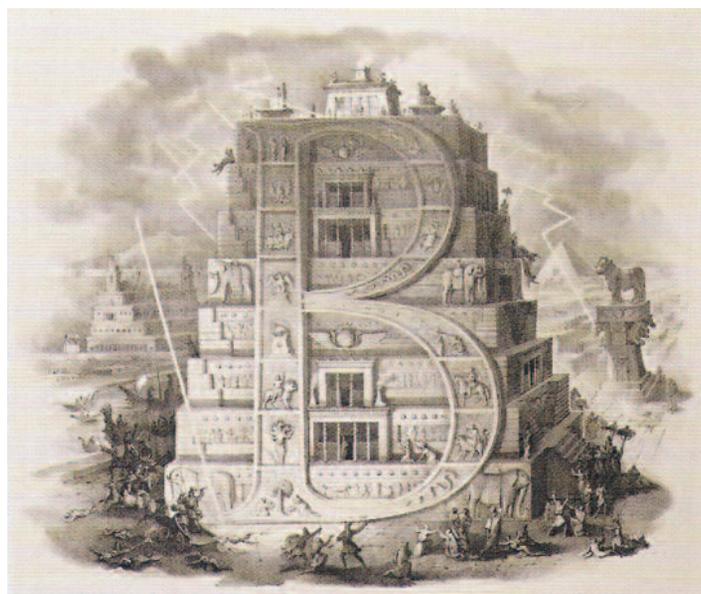


Fig. 4. Ludovico Aureli, da Antonio Basoli, B, litografia, 1843-1845, in *Alfabeto Pittorico*, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli (inv. n. U 1 11)

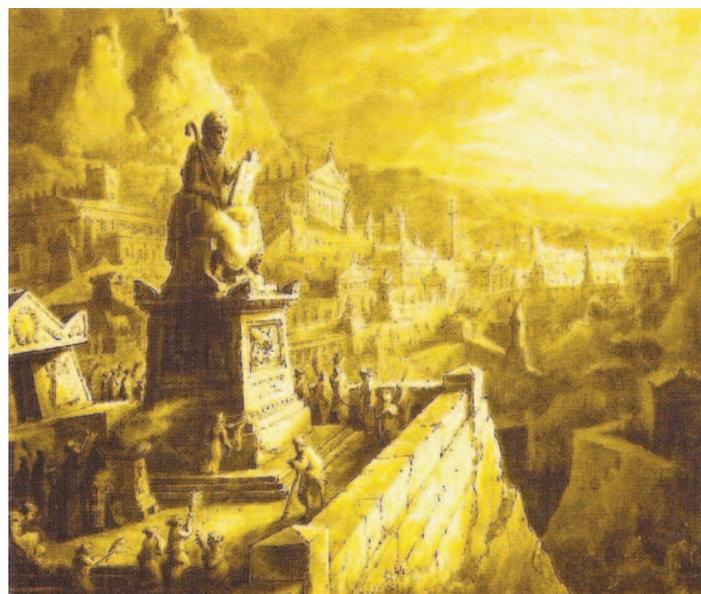


Fig. 5. Antonio Basoli, *Vil Gente Esopo da una rupe getta, / Ma il sublima la gloria e la vendetta*, inchiostro e acquerelli su carta, 1844, in *Varie favole d'Esopo*, cartella n. 119, f. 138, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli (inv. n. 1763/12)

sua carriera, periodo in cui l'energia creativa di Antonio Basoli si acuisce ulteriormente e i temi sin qui trattati si avvalgono e si nutrono di un immaginario fantastico ancor più libero e spregiudicato per approdare, in estrema istanza, alle sorprendenti tavole panoramiche dell'*Ultima Raccolta* (1847-48). Come giustamente è stato rilevato, terminata oramai la sua fortuna carriera di scenografo teatrale (1822) e di decoratore d'interni (1828), negli anni conclusivi della sua vita quello

slancio fantastico che era contenuto, trattenuto dallo spazio stesso che doveva essere riempito anche sottostando a necessità di committenza e di funzione, trova forma con sempre maggiore prepotenza in quadri da cavalletto e in disegni, ancorati a un immaginario che Basoli stesso considera comunque connesso alla scenografia.¹⁷

I disegni dell'*Ultima Raccolta* si avvalgono di un *modus operandi* ereditato dal processo generatore delle scene teatrali e rappresentano la testimonianza terminale dell'ultimo decennio di vita che si apre con un tragico episodio, vale a dire l'aggressione in strada da parte di un balordo la sera del 4 febbraio 1837, a seguito della quale Antonio Basoli perde la funzionalità dell'occhio destro. A questo evento bisogna ricondurre l'inizio di una vera e propria "espansione di quella vena fantastica"¹⁸ che aveva sempre connotato la sua produzione sin dagli anni giovanili ma che ora, seppur gravata da

impedimenti fisici, abbatte definitivamente gli argini della sfera razionale per affidarsi completamente alle sue straordinarie doti creative e visionarie. Sono questi gli anni in cui Antonio Basoli crea le opere più suggestive e affascinanti della sua carriera, imprese in cui riversa con straordinaria energia inventiva tutti i temi del suo repertorio fantastico. Si vedano innanzitutto le tavole acquerellate dell'*Alfabeto Pittorico. Ossia raccolta di pensieri pittorici composti di oggetti cominciati dalle singole lettere alfabetiche* (1838-1839), impresa che l'Artista descrive nel suo volume autobiografico come un

alfabeto in calembour del genere di prospettiva o sia tante lettere, la qual lettera iniziale serve di costruzione all'edificio o sia del maggior ornamento, e tutto ciò che serve alla prospettiva comincia colla lettera iniziale medesima e perfino le macchiette.¹⁹

La cartella delle tavole acquerellate, venduta all'editore Vincenzo Marchi nel 1843 e pubblicata tra il 1843 e il 1845,²⁰ propone un inventario fantastico di tutte le iniziali dell'alfabeto, ognuna delle quali costituisce il principio e il fondamento architettonico su cui l'artista costruisce e inventa sbalorditivi scenari (fig. 4). L'*Alfabeto Pittorico*, dove le lettere vengono magistralmente incastonate nel corpo di architetture colossali e impreziosite da elementi classici, orientali, neogotici e neorinascimentali, propone un inventario di immagini dove Basoli



Fig. 6. Antonio Basoli, *America*, olio e inchiostro su tela, 1837-1842, Collezione privata

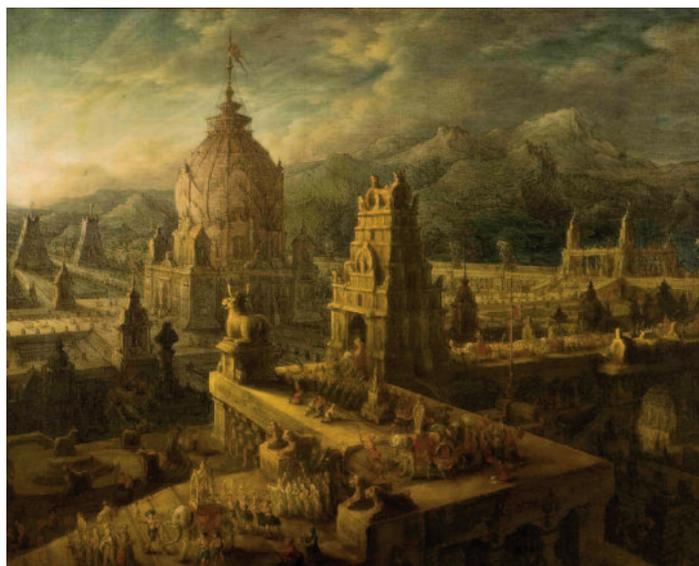


Fig. 7. Antonio Basoli, *Asia*, olio e inchiostro su tela, 1837-1842, Collezione privata

riunisce in ordine sparso e mette in relazione tra loro suggestioni derivanti da culture e civiltà geograficamente e cronologicamente lontane tra loro secondo “quel gusto ottocentesco che mescola eclettismo architettonico ad esotismo”.²¹

Ugualmente affascinante è un'altra opera compiuta da Antonio Basoli nella fase conclusiva della sua carriera, cioè la splendida raccolta di disegni ad inchiostro ed acquerelli multicolori dedicata alle *Varie Favole d'Esopo*²² eseguita nel 1844. Diversamente da quanto indicato da Basoli nella sua *Vita Artistica*, dove scrive di aver “inventato n. 140 vignette”,²³ il nucleo complessivo dei disegni esopici pervenuti è di 138 immagini, di cui 134 a numerazione continua e 4 senza indicatore di numero, tutte contenenti in calce due versetti che spiegano la morale della favola raffigurata. Anche nei bozzetti esopici il nostro Artista riversa tutta la sua sapienza scenografica e, mediante libere associazioni fantastiche, mescola in un prodigioso *puzzle* visivo una portentosa quantità di animali, uomini, donne, bambini, collocati quasi sempre in primo piano, immersi in borghi o villaggi, proiettati su fondali architettonici o distese rurali, con scene ambientate nel chiuso dei casolari, delle baite, delle stalle, delle cantine, oppure costruite mediante quinte di radure, boschi, montagne, rocce, cascate, rive di fiumi, di laghi, di mari. Alternando i generi scenografici a lui più cari, dal classico all'esotico, dal rustico al medievale, dalla passione per l'ornato a quella del paesaggio, i disegni delle *Varie Favole d'Esopo* proiet-

tano la narrazione in ogni angolo del mondo e in seno alle civiltà che esso stesso ha generato.

Particolarmente suggestiva è l'ultima invenzione della raccolta esopica dove, al centro di una terrazza proiettata su un lontano orizzonte crepuscolare, si erge la monumentale statua di Esopo che domina la splendida veduta architettonica di una immaginaria città dell'antica Grecia immersa in un paesaggio montuoso (*fig. 5*). Come in un gioco di specchi dove riverberano e si riflettono infinite visioni già percorse dalla mano e dalla mente dell'Artista, la scena evoca la rivisitazione ideale dell'antico continente europeo che ritroviamo nelle *Quattro parti del mondo*, nucleo di prodigiosa bellezza onirica cui Basoli lavora dopo lo sventurato incidente che apre l'ultimo decennio della sua attività. Disegnate ad inchiostro tra il 1837 e il 1838 e dipinte ad olio solo nel 1842, le *Quattro parti del mondo* sono incantevoli rivisitazioni dell'America, dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa (*figg. 6-9*), dove la rappresentazione tradizionale dei continenti “viene abbandonata per far posto a un'architettura primigenia e futuribile, protagonista eroica delle civiltà e sentinella dei destini dell'uomo, sotto cieli da inizio del mondo”.²⁴ L'interesse di Basoli per la storia, gli usi e costumi dei vari continenti è attestato già in età giovanile e nel 1836 comprovato anche dalla trascrizione di cinquanta lezioni accademiche relative ai continenti. Affascinato dalle opere di Fischer von Erlach e dalle stampe di John Martin, Basoli trae ispirazione per l'esecuzione dei quattro quadri dal ge-



Fig. 8. Antonio Basoli, *Africa*, olio e inchiostro su tela, 1838-1842, Collezione privata



Fig. 9. Antonio Basoli, *Europa*, olio e inchiostro su tela, 1837-1842, Collezione privata

nere “panoramatico” e nel quarto volume delle *Lezioni di ornato*²⁵ egli fornisce una dettagliata spiegazione sulla scelta del soggetto, sulla storia locale, sulle architetture, sui costumi delle figure e sugli effetti di luce che variano in ogni quadro.

Il viaggio immaginario che Antonio Basoli intraprende nelle *Quattro parti del mondo* continua anche nel corso degli anni successivi come risulta nelle pagine manoscritte della sua *Vita artistica* dove lui stesso annota, tra il 1839 e il 1843, innumerevoli disegni che esplorano luoghi e civiltà lontane nel tempo e nello spazio, dal *Tempio di Diana ad Efeso* alla *Città dell’Indocina*, dall’*Antica Roma rovinata* alla *Reggia di Carlo Magno*, da una *Cattedrale alemanna* a un *Cimitero arabo*, dal *Tempio di Osiride* alle *Tombe dei Re cattolici*, dai tre taccuini con “memorie di cose gotiche del Medioevo”²⁶ alle *Isole atlantiche* fino alle quattro statue monumentali dell’antichità, vale a dire il *Colosso di Rodi*, di *Memnone*, di *Domiziano* e di *Nabucodonosor* (fig. 10). Si tratta di invenzioni nelle quali Basoli raggiunge la “sintesi di tutto quanto è andato leggendo, copiando e inventando nel corso della sua carriera”.²⁷

La passione libraria gli consente di sedimentare e stratificare nella mente quel portentoso deposito di letture e suggestioni da cui attingere, anche a distanza di anni, preziosi suggerimenti da plasmare nel suo immaginario e declinare nelle sue opere; quella di Antonio Basoli è una naturale predisposizione allo studio, alla documentazione e alla catalogazione, che accresce progressiva-

mente la portata di quell’enorme emporio di nozioni e conoscenze da cui si attiva il processo generatore di infinite visioni.

Ciò che accumuna le opere dell’ultimo decennio di attività è indubbiamente il congegno creativo di matrice scenografica, un dispositivo innescato da un processo intellettuale di raro acume cognitivo che Antonio Basoli eredita dalla sua carriera di scenografo teatrale, ma che risale a una *forma mentis* creativa, cioè a una specifica modalità di pensiero e di azione, plasmatasi a partire dagli anni giovanili quando nella biblioteca del conte Carlo Filippo Aldrovandi addestrava la sua capacità inventiva mediante proficui “sforzi dell’Immaginazione”.²⁸

Le relazioni e le analogie che si riscontrano in tutte queste opere derivano da un complesso procedimento di assemblaggio, selezione e rielaborazione delle idee collaudatosi progressivamente a partire dagli anni giovanili quando nella memoria di Antonio Basoli iniziano a depositarsi moltitudini di immagini “riprese e riutilizzate nel corso del tempo, anche a distanza di decenni e nei differenti ‘generi’ cui si applica, con varianti, e similitudini, con smembramenti della struttura, e ricomposizioni, attivate da una caleidoscopica attitudine alla riaggregazione”;²⁹ un rituale creativo che in questi ultimi anni è amplificato da uno slancio di vena fantastica di ineguagliabile intensità.

I dipinti dedicati alle *Quattro parti del mondo*, non solo aprono l’ultimo decennio della sua carriera, ma costi-



Fig. 10. Antonio Basoli, *Colosso di Nabucodonosor*, inchiostro e acquerello su carta, 1840, Collezione privata

tuiscono il diretto anello di congiunzione con l'ultima impresa della sua vita, data alla luce tra il 1846 e il 1847. In corrispondenza dell'ultima pagina del suo manoscritto autobiografico, infatti, il nostro Artista annota: "N. 38 disegni del genere panoramico che formano il seguito delle quattro parti del mondo".³⁰

I trentuno disegni superstiti di questo nucleo, costituito originariamente da quaranta fogli e non trentotto come segnala erroneamente l'Artista, sono confluiti, privi di numero di inventario, in un album intitolato *Ultima Raccolta di N. 40 Disegni d'Invenzioni di vedute Panoramiche di tutto il Globo composte con li monumenti della più remota antichità disegnate all'acquerello da Antonio Basoli*. Ogni disegno (cm 38 x 49,5) è applicato su un supporto cartaceo (cm 53 x 72,5) ove è annotato a matita il relativo numero e titolo; ivi sono anche indicati l'età dell'artista, il mese e l'anno della realizzazione. La raccolta è preceduta da un indice in cui sono elencati, oltre ai titoli, anche i prezzi dei singoli disegni, ognuno pari a 40 scudi.

Interamente eseguiti con tecnica ad acquerello ed inchiostro, i disegni dell'*Ultima Raccolta* sono invenzioni di straordinaria qualità esecutiva dove la descrizione, talora minuziosa, di paesaggi, arbusti, piante, architetture, ruderi, statue, figure e animali di ogni genere, si arricchisce di sapienti modulazioni di luci e ombre di chiara derivazione scenografica che talvolta assumono valore ed essenza atmosferica.

Ancora una volta un immaginario avventuroso e vivissimo, ricco di energie e sperimentazioni, mescola e rielabora gli stimoli desunti e suggeriti dalle sue letture dando vita ad affascinanti e inediti scenari con il chiaro intento di racchiudere nei suoi disegni tutto il "Globo" terrestre in un giro completo intorno al mondo e alle civiltà che lo hanno popolato nel corso della storia: dagli scorci di piccoli villaggi delle popolazioni americane e africane alle rovine dell'antichità immerse nella vegetazione, dalle splendide e poderose costruzioni romane ai misteriosi sotterranei etruschi, dai lussureggianti paesaggi esotici ai magnifici complessi architettonici orientali (figg. 11-19). Attraverso la stessa procedura già riscontrata nelle incisioni scenografiche, Antonio Basoli cambia velocemente registro, muta e alterna sapientemente scenari, ambientazioni e contesti storico-culturali tra loro molto diversi, passando con estrema disinvoltura dal *Gran Monumento Sepolcrale Etrusco* alla *Tomba dei Re cattolici*, dalle *Paludose Foreste dei Puris nel Brasile* alla *Grande Abitazione antica di un potente nelle Isole Marcarne*, dagli *Avanzi della Magnificenza dei Palazzi dei Cesari in Roma* alla *Casa degli Abitatori Industriosi delle regioni del Nord Ovest di America*, dall'*Incendio della Città di Mosca* alla *Veduta della città di Pechin con Archi di Trionfo e Barche*, dalla *Pagoda ovvero ospizio delle Scimie del Giappone* alle *Cappelle Sotteranee nella*



Fig. 11. Antonio Basoli, *Misteriose Rocce Scolpite nell'Indostan*, inchiostro e acquerelli su carta, 1846-1847, in *Ultima Raccolta*, f. 9, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli



Fig. 12. Antonio Basoli, *Piazza di Comasi capitale degli Astanti nell'Interno dell'Africa*, inchiostro e acquerelli, 1846-1847, in *Ultima Raccolta*, f. 10, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli

Grotta della Natività di Betleme, dal Santuario Interno del Tempio di Salomone al Cortile dell'Harem del Gran Mogollo.

Invitato a percorrere un insolito itinerario spazio-temporale tra passato e presente mediante una sorta di *zapping* ante litteram, lo spettatore intraprende, senza mai annoiarsi, un insolito viaggio intorno al mondo e alla sua storia che gli consente di indugiare con lo sguardo alla scoperta di incantevoli scenari in un crescendo di incalzanti suggestioni. Come davanti al fluire delle scenografie in uno spettacolo teatrale, l'intento di Antonio Basoli è quello di sorprendere lo spettatore rinnovando costantemente in lui, di invenzione dopo invenzione, sentimenti di stupore e di meraviglia. La finalità è dunque quella di sorprendere e deliziare il riguardante, come si evince nel tomo IV delle sue *Lezioni di Ornato*, dove l'Artista spiega ai giovani allievi dell'Accademia i motivi per cui "le scene teatrali d'oggi giorno nel nostro gran Teatro di Bologna non fanno quell'effetto che si desidererebbe".³¹ Tra le quattro importanti motivazioni che egli adduce a tale argomento, tra cui la carenza di insegnamento nell'arte decorativa ornamentale, la scarsa istruzione nella pratica della pittura scenografica e l'errata distribuzione del palcoscenico, vi è la mancata ricerca di temi nuovi da cui "ne avviene monotonia in tutto, e per tutto, non solo nel scenario, ma nel vestiario, negli attrezzi ecc."³²

A conferma della sua tesi, l'Artista fa seguire un elenco di spettacolari invenzioni scenografiche che se fossero adottate sul palcoscenico teatrali "sparirebbe certo la pedante monotonia".³³ In quella che lui definisce "Nota dei soggetti diversi più belli e grandiosi delle vedute scenografe del Orbe Teracqueo",³⁴ ritroviamo tutti quei soggetti che non solo ritornano nella sua produzione artistica e specialmente in quella scenografica, ma che caratterizzano in modo inequivocabile le imprese dell'ultimo decennio di attività, con particolare riferimento proprio ai disegni dell'*Ultima Raccolta*. L'elenco della suddetta nota, infatti, comprende molti soggetti suddivisi per continenti, dalla *Residenza del Gran sacerdote Birmano* in Asia al *Villaggio dell'Isola di Sumatra* in Oceania, dalla *Superba veduta della città d'Algeri* in Africa al *Ricco Palazzo degli Incas* in America, fino agli innumerevoli scenari europei, dal *Grandioso Tempio di Santa Sofia di Costantinopoli all'Interno della Moschea di Cordova*, dalle *Grandi Piramidi dei Druidi nella Bretagna* all'*Antica Città di Ercolano*. A queste vedute, in totale settantasette, alle quali sarebbe possibile associare ancora molte altre ad esse affini in "Grandiosità, Magnificenza, e bellezza",³⁵ Basoli raccomanda di aggiungere "quelle ove signoreggia li più grandi Colossi dell'Orbe",³⁶ tra cui quelli di *Rodi, Memnone, Domiziano e Nabucodonosor*, eseguiti tra il 1839 e il 1840.



Fig. 13. Antonio Basoli, *Interno della Città dell'Antico Messico*, inchiostro e acquerelli su carta, 1846-1847, in *Ultima Raccolta*, f. 14, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli



Fig. 14. Antonio Basoli, *Gran Villaggio Americano*, inchiostro e acquerelli su carta, 1846-1847, in *Ultima Raccolta*, f. 17, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli

Agli addetti del mestiere, vale a dire scrittori, compositori e coreografi di opere teatrali, Basoli rimprovera di non ricercare

soggetti nuovi che somministrano scene spettacolose, facendosi in oggi solo composizioni del medio Evo, [...] di soggetti tragici, di rivoluzioni che sono sempre simili, sì nelle opere, come nei balli, senza alcuna contraposizione.³⁷

Quest'ultima altro non è che il principio della varietà degli stili che l'Artista persegue sin dalla sua giovinezza, quando andava formandosi quel vocabolario linguistico che egli stesso definisce "Vago e Bizzarro".³⁸ Fondamentale per lui resta lo studio delle eclettiche incisioni di Giovanni Battista Piranesi consultate in casa Aldrovandi, da cui sicuramente eredita la capacità di "coniugare insieme gli elementi decorativi più svariati e inusuali".³⁹ Saranno proprio le molteplici modalità combinatorie dei camini piranesiani a guidare Basoli, sin dagli inizi della sua carriera, verso la diversità e la convenienza degli stili e in direzione di una poetica artistica votata alla pluralità e alla convivenza degli opposti in cui risiede la modernità della sua opera.

Il fascino dei disegni dell'*Ultima Raccolta* risiede altresì nell'utilizzo del genere "panoramatico" iniziato a praticare da Basoli nel 1827 con l'esecuzione del disegno raffigurante un *Paesaggio con l'adorazione dei pastori*

(fig. 20), colorato ad acquerelli policromi nel 1839.⁴⁰ L'impiego della visione delle scene dall'alto, che Basoli desume dall'opera di Fischer von Erlach e di John Martin, è testimonianza di una sensibilità e di uno spirito manifestamente romantici. La volontà di evocare e richiamare alla mente mondi favolosi e lontani mediante vedute a volo d'uccello su vastissime distese di città e di paesaggi, ove "l'erudizione archeologica si coniuga con l'estro immaginario",⁴¹ denuncia apertamente tutta l'esperienza scenografica di un artista che opera negli anni cruciali in cui il

Romanticismo muove dalle posizioni del Neoclassicismo e trasporta la riforma iniziata in nome della razionalità e della verità storica, sul piano della verità soggettiva e individuale, estendendo i limiti della "storicità" a tutte le epoche e a tutte le civiltà e includendovi il gusto dell'ambientazione sociale, dell'esotismo, della suggestione atmosferica e psicologica.⁴²

La realizzazione delle scene panoramiche, espediente che coinvolge emotivamente lo spettatore mediante la dilatazione del campo visivo, ulteriormente amplificato dalla ricchezza e dalla minuta descrizione dei particolari, è una pratica divenuta consuetudine proprio negli ultimi anni di attività che documenta anche il suo progressivo interesse per le novità tecniche della visione.



Fig. 15. Antonio Basoli, *Montagna Artificiale Russa per uso della slitta*, inchiostro e acquerelli su carta, 1846-1847, in *Ultima Raccolta*, f. 18, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli



Fig. 16. Antonio Basoli, *Magnificenza Termale degli Antichi Cesari in Roma*, inchiostro e acquerelli su carta, 1846-1847, in *Ultima Raccolta*, f. 20, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli

Manifestando da subito l'intento di aggiornarsi sulle scoperte di Louis Daguerre e di William Fox Talbot nel campo della nascente fotografia, nella fase conclusiva della sua carriera Antonio Basoli si appassiona a nuovi generi di spettacoli, tra cui il Cosmorama, il Neorama e il Diorama, considerati i "progenitori del cinematografo",⁴³ che consentivano di ammirare immagini di città e di paesi di ogni parte del mondo attraverso effetti tridimensionali e fenomeni di illusione ottica.

L'inarrestabile ascesa creativa dell'ultimo decennio, che viaggia di pari passo con l'interesse del nostro Artista per queste novità tecniche, produce invenzioni di eccezionale suggestione, tra cui i dipinti delle *Quattro parti del mondo* (1837-38), le tavole dell'*Alfabeto pittorico* (1838-39), i disegni delle *Varie Favole di Esopo* (1844), per approdare alle sorprendenti tavole panoramiche dell'*Ultima Raccolta* (1847-48) che restano a testimonianza della straordinaria modernità della sua opera e di un immaginario fantastico di anelito universale proiettabile sino alle soglie della cultura e dell'età contemporanea. Per questi motivi l'*Ultima raccolta* di Antonio Basoli, che "ricomponne le suggestioni di un'intera vita, dai testi studiati in gioventù agli spettacoli di cosmorami seguiti assiduamente nella maturità"⁴⁴ e in cui confluiscono in estrema istanza tutti rami della sua opera artistica e della sua indagine conoscitiva nel campo dell'arte e della tecnica, deve essere apprezzata come l'apice su-

premo di un *corpus* grafico nella cui completezza è stata ravvisata l'ammirevole e affascinante "ambizione di ricomporre – attraverso una conoscenza esclusivamente e ostentatamente libraria – quello che può essere interpretato come una sorta di catalogo universale del mondo, oltre che su un versante naturalistico, sull'analisi dei manufatti riconducibili alla storia dell'uomo".⁴⁵ Forse con questa sua ultima e stupefacente creazione Antonio Basoli ha voluto consegnare all'intera umanità, erede di quel mondo che egli non aveva mai conosciuto ma ripetutamente sognato, l'estrema testimonianza della sua Arte e di uno smisurato amore per la vita, per la cultura e per la storia del genere umano che affiora e riecheggia in tutta la sua opera assumendo le forme di "quel bello, che abbelì, che abbelisce, e che abbelirà per sempre il mondo".⁴⁶

Note

1. L'intero nucleo di questi beni, che poteva vantare anche numerosi dipinti e una ricca biblioteca di arte e letteratura, venne ereditato nel 1848 dai due fratelli minori Luigi e Francesco Basoli. Solo su interessamento di quest'ultimo e dopo lunghe trattative, nel 1857 la commissione dell'Accademia di Belle Arti di Bologna espresse parere favorevole all'acquisto dei manoscritti e delle opere grafiche appartenute ad Antonio Basoli, giudicate particolarmente interessanti ai fini didattici.
2. Si vedano F. Farneti e E. Frattarolo, a cura di, *Antonio Basoli (1774-1848). Ornataista, Scenografo, Pittore di paesaggio*, catalogo della mostra (Bologna, 16 marzo - 31 maggio 2008), Minerva Edizioni, Bologna 2008;



Fig. 17. Antonio Basoli, *Mare Glaciale nella costa settentrionale delle regioni d'America*, inchiostro e acquerelli su carta, 1846-1847, in *Ultima Raccolta*, f. 21, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli



Fig. 18. Antonio Basoli, *Entrata del Palazzo Imperiale a Peking in tempi antichi delle Prime dinastie*, inchiostro e acquerelli su carta, 1846-1847, in *Ultima Raccolta*, f. 23, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli

E. Frattarolo, a cura di, *Antonio Basoli. Il giro intorno al mondo*, catalogo della mostra (Rimini, 12 aprile - 8 giugno 2014), Edizioni Medusa, Milano 2014.

3. A. Basoli, *Vita artistica di Basoli Antonio. Cattalogo delle Opere eseguite e suoi prezzi*, 1821-1847, ms. inv. n. F 4 28, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli. Su questo manoscritto si veda F. Farneti e V. Riccardi Scassellati Sforzolini, a cura di, *La vita artistica di Antonio Basoli*, Minerva Edizioni, Bologna 2006.

4. A. Basoli, *Vita artistica*, cit., c. 70r.

5. A. Basoli, *Basoli. Soggetti sacri e romantici*, s.d., ms. inv. n. F 4 17, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli.

6. F. Basoli, *Catalogo della libreria artistica del fu Antonio Basoli*, s.d. Un esemplare di questa pubblicazione si conserva presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna (coll. 17. Storia Scientifica e Letteraria Cart. M n. 6).

7. Il catalogo elenca 357 opere librerie, per un numero complessivo di 665 volumi, divise nelle seguenti categorie: Stampe, Libri storici riguardanti Belle Arti, Letteratura, Orazioni ed atti accademici, Poesie, Romanzi, Strenne, Tragedie e Commedie, Catalogo di libri d'arte e manoscritti, Libri scolastici.

8. L'assoluta dedizione all'insegnamento accademico e gli innumerevoli incarichi di lavoro limitano notevolmente i suoi spostamenti, tra cui si contano quelli che lo conducono a Trieste e in alcuni piccoli centri del Friuli tra il 1801 e il 1802, a Roma nel 1805 e a Milano nel 1818, viaggi nei quali visita altri importanti centri italiani, tra cui Venezia, Firenze, Siena, Ferrara, Mantova, Parma, Piacenza.

9. Si tratta della raccolta di settantasette incisioni, intitolata *Diverse Maniere d'adornare i camini ed ogni altra parte degli edifizii*, pubblicata a Roma nel 1769, dove uno sterminato numero di motivi decorativi di ispirazione egizia, etrusca e greca, si intrecciano in un eclettico e versatile repertorio offrendo una formidabile rielaborazione dell'antichità.

10. Nella collezione di quarantadue tavole incisorie contenute nella Rac-

colta di disegni originali di Mauro Tesi estratti da diverse collezioni, pubblicata a Bologna nel 1787, si delineano i principali indirizzi che indirizzarono l'opera dell'artista emiliano, dalle splendide prospettive ispirate al classicismo di matrice algarottiana alle affascinanti rievocazioni architettoniche egizie.

11. Su questo argomento si veda A. Vecchi, *Le collezioni d'arte degli Aldrovandi Marescotti*, in M. Calore, a cura di, *I padroni della villa. La famiglia Aldrovandi Marescotti nel Settecento*, catalogo della mostra (Bologna, 15-31 ottobre 1994), Tipografia moderna, Bologna 1994, pp. 98-104.

12. A. Basoli, *Vita artistica*, cit., c. 6r.

13. Consuetudine che si rinnova con le stesse modalità, ma in luoghi e tempi diversi (1803), in compagnia dell'inseparabile Pelagio Palagi e del più maturo Felice Giani, nelle riunioni della cosiddetta "Accademia della Pace" dove gli artisti eseguivano disegni d'invenzione da sottoporre all'attenta analisi critica dei colleghi. Sui legami instauratisi a Bologna tra questi artisti si veda A.M. Matteucci, *Giani Basoli Palagi*, in A. M. Matteucci, *I decoratori di formazione bolognese tra Settecento e Ottocento. Da Mauro Tesi ad Antonio Basoli*, Electa, Milano 2002, pp. 51-80.

14. A. Basoli, *Vita artistica*, cit., c. 9r.

15. Pubblicata a Bologna nel 1810, la collezione è composta da centodieci incisioni a contorno disegnate da Francesco Cocchi, allievo prediletto di Basoli. Di questa raccolta, rilegata in album, si conserva un esemplare ancora inedito presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, Fondo Basoli (inv. n. P 1 29).

16. Per la realizzazione di questa opera, pubblicata a Bologna nel 1821, Basoli si avvale del contributo dei fratelli Luigi e Francesco e di alcuni dei suoi più meritevoli studenti accademici. La raccolta è costituita da cento incisioni all'acquatinta rilegate in album di cui si conserva un esemplare presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, Fondo Basoli (inv. n. H 1 15).

17. E. Frattarolo, *Una storia infinita*, in F. Farneti e E. Frattarolo, a cura di, *Antonio Basoli*, cit., p. 123.

18. Ivi, p. 124.

19. A. Basoli, *Vita artistica*, cit., c. 92r.

20. Di questa raccolta, costituita da un occhiello, un frontespizio e ventisei tavole litografiche tradotte in disegno da Ludovico Aureli, si conserva un esemplare presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, Fondo Basoli (inv. n. U 1 11).

21. E. Busmanti, *Introduzione*, in *Alfabeto pittorico inventato dal Professore Antonio Basoli*, con note storico-artistiche di G. C. Lossada, ristampa anastatica, P. Marteau, Roma 1987, p.n.n.

22. La raccolta di questi disegni, preceduta da un frontespizio manoscritto, è riunita nella cartella n. 119 conservata presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, Fondo Basoli (inv. n. 1763/12).

23. A. Basoli, *Vita artistica*, cit., c. 96r.

24. E. Frattarolo, *Una storia infinita*, in F. Farneti e E. Frattarolo, a cura di, *Antonio Basoli*, cit., p. 126.

25. A. Basoli, *Lezioni teorico-pratiche scritte per la Scuola d'Ornato*, 1838-1841, ms. inv. n. G 4 5, vol. IV, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli, cc. 11-115.

26. A. Basoli, *Vita artistica*, cit., c. 96r.

27. F. Farneti e V. Riccardi Scassellati, *Vita e opere di Antonio Basoli*, in F. Farneti e E. Frattarolo, a cura di, *Antonio Basoli*, cit., p. 21.

28. A. Basoli, *Vita artistica*, cit., c. 6r.

29. E. Frattarolo, *Il viaggiatore che resta a casa*, in F. Farneti e E. Fratta-



Fig. 19. Antonio Basoli, *Grande Osservatorio Astronomico della Cina*, inchiostro e acquerelli su carta, 1846-1847, in *Ultima Raccolta*, f. 27, Bologna, Accademia di Belle Arti, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fondo Basoli

rolo, a cura di, *Antonio Basoli*, cit., p. 23.

30. A. Basoli, *Vita artistica*, cit., c. 98r.

31. A. Basoli, *Lezioni teorico-pratiche*, cit., c. 827.

32. Ivi, c. 828.

33. *Ibidem*.

34. *Ibidem*.

35. Ivi, c. 833.

36. *Ibidem*.

37. Ivi, c. 828.

38. A. Basoli, *Vita artistica*, cit., c. 9r.

39. A. Borgogelli, *Basoli e i superluoghi*, in F. Farneti e E. Frattarolo, a cura di, *Antonio Basoli*, cit., p. 103.

40. Il disegno venne esposto per prima volta al pubblico nel 2008, si veda E. Frattarolo, *Schede 33-34*, in D. Benati, a cura di, *Il fascino dell'arte emiliana. Dipinti e disegni dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra

(Bologna, 24 settembre - 20 dicembre 2008), Fondantico, Bologna 2008, pp. 132-136.

41. G. Martinelli Braglia, *La pittura dell'Ottocento in Emilia Romagna*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, Electa, Milano 1990, p. 255.

42. E. Povoledo, *Scenografia*, in *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. VIII, Le maschere, Roma 1954, p. 1598.

43. E. Frattarolo, *Una storia infinita*, in F. Farneti e E. Frattarolo, a cura di, *Antonio Basoli*, cit., p. 126.

44. F. Farneti e V. Riccardi Scassellati, *Vita e opere di Antonio Basoli*, in F. Farneti, E. Frattarolo, a cura di, *Antonio Basoli*, cit., p. 21.

45. S. Medde, *L'eco di mondi lontani. Egitto, Oriente e Americhe nell'opera di Antonio Basoli*, in F. Farneti e E. Frattarolo, a cura di, *Antonio Basoli*, cit., p. 112.

46. A. Basoli, *Lezioni teorico-pratiche*, cit., c. 867.



Fig. 20. Antonio Basoli, *Presepio*, china e acquerelli su carta, 1827, Bologna, Fondantico